

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Rinfranchamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

Di un nuovo criterio da seguire nella scelta dei rappresentanti della Nazione al Parlamento.

Caro Direttore!

Una intelligenza colta ed operosa; una onestà inaspettata; un tirocinio nei minori uffici del Comune e della Provincia; un passato di benemerite patriottiche; tempo e mezzi sufficienti da poter rimanere alla Capitale mentre la Camera è aperta: questi sono i requisiti che, nella loro totalità, o almeno nella parte essenziale che comprende l'intelligenza, l'onestà e il patriottismo, si ricercavano una volta necessari, sia pure idealmente, nell'aspirante all'onore di rappresentare la nazione nel Parlamento. Forse questo idealismo è vivo ancora in ogni altra parte del «bel paese», meno però a Udine, per quanto sembra, dove da una parte *numerica* abbastanza cospicua del corpo elettorale, o meglio dei capi di essa, si è sentito enunciarne nell'occasione di queste elezioni un nuovo ed unico criterio come guida da seguire nella scelta del candidato politico.

I tempi volgono propizi alle scoperte, così nelle scienze, come nella industria e nelle arti, compresa quella di corbellare il prossimo; e appunto oggi ho letto nel suo *Triuli* di un americano che ha scoperto il linguaggio delle mosche; perchè dunque avrebbe da rimanere ignota agli italiani l'invenzione della macchina istantanea per la fabbricazione del Deputato perfetto?

Secondo dunque questo nuovo criterio — che è anche unico, come ho detto, e quindi rende indistintamente più facile e semplice il lavoro della scelta — è un ottimo candidato per Udine, anzi per l'intero Friuli, quell'elegibile che non piace al senatore Gabriele Luigi Pacile, e al commendatore Paolo Billia, e viceversa è un pessimo candidato quello che i due predetti signori reputarono idoneo a coprire degnoamente la carica di Deputato.

Bene inteso che Pacile e Billia possono votare per chi credono — fino a tanto almeno che non verrà loro interdetto anche questo degli evangelisti della nuova *libertà* — ma ogni loro atto pubblico nei comizi o nella stampa, o in qualsiasi altro modo, avrà influenza decisiva sulla sorte del candidato, nel modo che ho sopra constatato.

Non si domanderà più d'ora innanzi chi è, che cosa ha fatto e che cosa può fare il tal candidato; ma si aspetterà di sapere ciò che ne dicono Pacile e Billia, e si farà l'opposto di ciò che ne dicono essi. Così la scelta sarà indubbiamente giudiziosa, e profittevole per il Paese.

Un primo esperimento lo si è tentato colla guerra a Doda, perchè Doda piaceva a quei due: ai *duumviri*.

Lo si è lasciato intendere abbastanza esplicitamente nelle adunanze elettorali e nei giornali, uno dei quali anzi venne feudo apposta per ciò: «Doda sarebbe ancora un buon Deputato per Udine — si andava ripetendo — e non ci sarebbe alcuna ragione per dargli il cosiddetto calcio dell'asino, ma è portato da quei due, e bisogna darglielo».

Questo il ragionamento della nuova logica elettorale, che dev'essere certamente la logica dell'avvenire, e perciò io non riesco a capirla, meno ancora della maniera dei Nibelunghi. «O tu oscuri od io somaro» diceva il buon Zorutti, parlando dell'«impetiale regolamento»!

Ma, dopo tutto, che cosa hanno fatto di male quei due perchè in odio ai loro — dato e non concesso che siano stati essi gli autori della candidatura Doda, mentre sarebbe tanto facile dimostrare che non lo furono — si avessero da tentare di dare l'istruttoria all'istituto nuovo, e con quei modi garbatissimi che tutti sanno e che non saranno così presto dimenticati?

Che cosa hanno fatto di male?

Io non so altro se non che i nomi del senatore Pacile, e di Paolo Billia sono legati a tutti i progressi economici, morali, intellettuali, fatti in un trentennio dalla nostra Provincia; e tutte le grandi opere compiute dopo la liberazione dallo straniero. Si che la vabbilità, l'irrigazione, le nuove industrie, le scuole, per le quali il Comune di Udine specialmente tiene uno dei primissimi posti nel Regno, sono dovute per la massima parte all'opera illuminata e perseverante ed alla fedeltà incrollabile di quei due.

Può darsi del resto che abbiano avuto torto di pigliarsi tanti guaiacapi per gli altri, e di rinviare sempre e bene nelle loro imprese, ed è giusto quindi che fra i compensi loro serbati da chi gode i frutti della lunga e faticosa opera loro, vi sia pure la proibizione di essere i *grandi elettori* di un Deputato, ciò che è sempre permesso al farmacista del villaggio, e se non ci fosse il *non expedit*, al fabbricatore della parrocchia.

D'altronde anche questo aver visto e fatto tante cose, questo aver conosciuto e studiato tanti uomini, probabilmente li rende inetti a saper distin-

guere quale possa essere il candidato preferibile da proporre e patrocinare in una elezione politica, e questa certezza di meglio lasciaria fare ai nuovi tramutarghi che hanno da scendere con un fiat tutte le piaghe del povero popolo del cui naso intanto hanno cominciato ad empersi per menarlo a loro talento per le vie del sapere e della virtù.

Insomma a par concludere, la macchina istantanea per la fabbricazione del Deputato perfetto, se non ha funzionato bene la prima volta, lascia sperare miglior esito per l'avvenire. Sarà questione di mutare qualche congegno, e la cosa andrà, a meno che quei due non vogliano rinunciare proprio e per sempre a metter voce in capitolo, sia pro sia contro.

Che se per disgrazia si ostinassero nella difesa di valori del loro diritto come qualunque altro libero cittadino, e benché posti in posizione elevata e benemeriti della cosa pubblica, non mancheranno le lezioni al loro argomento, che si svolgeranno in un momento per il paese.

Mettiamo che in una ventura elezione il Collegio di Udine fosse posto a scegliere fra un Cavoni retrogrado e un Fabiano Gregorio Valla Sierone Pacile e Billia non hanno mai capito niente e non hanno mai fatto una di quelle cose che sarebbero capaci di porre Cavoni, e di lasciar trapelare questa loro preferenza. In tal caso, bisogna che eleggano Fabiano Gregorio Valla.

E intanto discorrete la nuova macchina elettorale e così costruita da produrre di questi candidati, e che non ne ha mai fatta una di quelle cose all'attesa dei tempi.

Perdoni, caro Direttore, le troppe parole, e se credo che meriti l'onore di essere conosciuto, le stampo pure nel suo *Triuli*, desiderando però il mio nome, perchè non mi preoccupo di fare la fine di San Stefano protomartire. Ma se con qualche *quasi* intendessero di fare la propaganda *liberale* delle loro due *politiche*, quelli che non possono piacere le cose che ho adombrato in questa lettera.

Mi creda con affettuosa stima,
Udine, 11 novembre 1892.

Devotissimo
(segue la firma)

Un giudizio inglese sulle elezioni italiane

Lo *Standard* dice che il risultato delle elezioni italiane e le crisi anglo-irlandesi sono due eventi politici che hanno tra loro una stretta ed intima relazione.

«Non avete senza dubbio fame, miei cari?»

«Sì, ed anche tu, papà: ce lo ha detto Marica. La cucina è ritornata ed il denario è pronto».

Egli mangiava? Stava per ribellarsi, quando il pensiero di ciò che egli avrebbe detto se lo vedeva abbandonare i bambini del primo giorno. Finora della vicenda che gliela aveva capita; e quando veramente si sentiva morire, non gli aveva mai fatto piacere di aver cura dei poveri bambini, e lei tenera, premurosa tanto? In seguito, un'ingenua convalescenza aveva a lui ridonato le speranze, deluse, ahimè! deluse da quel tremendo passaggio dal sonno alla morte, senza una benedizione, senza un estremo aiuto materico alle sue creature.

«Ebbene, mangiavano tanto degli prendendo per mano Ben e Mad, per passare nell'altra stanza».

La lampada ardeva sulla tavola allestita, il fuoco rissava nella stufa, e in un canto, sur una mensola, stava un lavoro di cucito, quasi la morte dovesse venire a terminarlo. Durante il breve pasto, tutti e tre non pronunciavano verbo. Come se i primi ritrovi a tavola, dove manca il buon umore della famiglia! Ciascuno pare

L'abolizione del potere temporale del Papa costituisce uno dei più soddisfacenti mutamenti europei a cui abbia assistito la presente generazione. Non per questo, peraltro, il potere spirituale o politico del papato fu distrutto o anche diminuito; anzi se Pio IX ed il suo successore avessero dimostrato una maggiore saggezza mondana, accettando tranquillamente quel mutamento, le loro fortune materiali e la loro autorità spirituale si sarebbero rafforzate.

L'attitudine del Pontefice lo collocò in aperta antagonismo non solo coll'Italia ma con le potenze, con le quali non ha ragione di essere in guerra.

Leone XIII considerò l'alleanza dell'Austria coll'Italia come una facile accettazione della abolizione del potere temporale, e quindi mostrò intransigente nella questione ecclesiastica ungherese. Lo *Standard* dice quindi che sarebbe pericoloso assumere che la maggioranza ministeriale si mantenga compatta e fedele; una certa frattura è forse l'unico punto politico italiano che possa minacciare la finanza.

Il ventennio pacifico repubblicano, avverso alla triplice, deve aver provato una grande delusione, e con lui uno scorgimento a partigiani della Francia, mentre l'altra parte devono essere soddisfatti e consolati gli amici della pace europea.

Il giornale conclude dicendo che l'arrivo di Cavoni a Roma non sarà un disastro nella sua politica di fronte al Vaticano, il quale non potrà non essere all'Italia italiana che questo coltivatore delle sagge alleanze ed insisterà sulla legittima supremazia del potere civile.

Un'ulteriore di finanziere

A proposito dei fatti di Cavoni e del recente allineamento di Parigi, scriviamo da quella capitale al *Resto del Carlino*:

«Gli avvenimenti della politica, per l'istesso al potere hanno diviso il potere popolare, e con le loro reazioni e vici del *meeting* a Cavoni, si rappresentano leghie di vera riforma sociale, come l'impero e progressiva sulla rendita e l'abolizione del dazio di consumo. Tutte queste cose, che ora si stanno elaborando alla Camera, nel tempo delle elezioni, possono produrre, nel futuro del lavoro, sono prevedibili, e per distinguere l'abolizione del dazio di consumo. Conco milioni di impieghi sull'alta banca sarebbero più utili al popolo che il lasciar libero passo alla illegalità del Cavoni. Ma a tanto le finanze non potrà mai arrivare, perchè non è una repubblica effettiva, ma un'oligarchia di finanziere».

IL NUOVO PRESIDENTE degli Stati Uniti

L'elezione del democratico Cleveland alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, è di buon augurio.

La piattaforma (programma) su cui s'è fatta questa elezione si può riassumere in quattro parole: *protezionismo o non protezionismo*.

spi un'ombra, ed un fuoco di stoffa, un rimbombare qualunque che illude sulla presenza della assente. In vano si cerca di rompere l'angoscioso silenzio, di allontanare questo ospite importuno; l'indio convulso si ostina a rivedere ed ammirare ogni giorno al melanconico desco. E l'indiano, quasi dice tal scambie che non ricada più tristezza ancora dello stanziano mutismo?

D'ordinario, dopo pranzo, i bambini sfogliavano col loro papà qualche album di disegni; ovvero la mamma loro narrava delle storielle fin allora di coricate. Ormai non sapevano che fare della loro sera. Si sentivano soli, derelitti, come smarriti nel deserto o fra le nevi.

Se non che, quando l'ultima della famiglia se n'è ita, essa si ricaccia, si impadronisce nella ragazza che rimane, la quale per l'età quasi prende il posto di piccola mamma, di vigile di una di casa.

Negli occhi di Mad, in que' suoi occhi d'alga marina, s'agitava un mondo di pensieri. Or l'indio, ora tetti, esse facevano trasparire tutte le riflessioni che si agitavano e si urtavano nella sua piccola testa biada. Una specie di intuizione provvisoria rivelava in un istante a lei ciò che anni ed anni d'esperienza non le avrebbero appreso.

Il protezionismo rappresentato da Harrison, il presidente scaduto; il non protezionismo (non osiam dire *liberalismo* addirittura) rappresentato da Cleveland.

La vittoria di Cleveland (se pure in America non siasi imparato dall'Europa ad avere più programmi in tasca, uno per la vigilia delle elezioni ed un altro per l'indomani) significa la riforma del bill Mac Huley.

L'impresa sarà malagevole, perchè ogni legge economica, per quanto economica e tirannica, vuole sempre creare interessi che mettono radici con sorprendente rapidità e che pretendono d'essere risarciti quando il popolo che ne è vittima s'accorge d'aver fatto falsa strada e delibera di tornare sopra il conto senario.

Però, anche con questa riserva, l'elezione di Cleveland è un fatto mondiale di un'importanza estrema.

Il presidente Harrison soccombe sotto meritata impopolarità del suo programma protezionista; e, siccome in America con la caduta del presidente cade pure e si cambia tutto il complesso dei funzionari del Governo centrale, il nuovo programma che teneva coi nuovi presidenti non si incarica in un uomo, non dipende dalla vita d'un uomo, ma produce soltanto una vera rivoluzione incontinente e per quattro anni muta non solo nove o dieci persone (i ministri) al punto culminante della piramide politica, ma dall'alto al basso l'intera piramide.

I nemici che abbiamo in casa

L'ambasciatore francese addetto al Vaticano non vuol riconoscere la autorità italiana — La minaccia di uno scandalo.

Il successo nella Amministrazione dei beni francesi a Roma un incidente che è venuto a cognizione del pubblico e che non mancherà per certo di suscitare commenti vivissimi.

Certo Borris, segretario della azienda di S. Luigi dei francesi affittò ad alcune aviate un appartamento appartenente alla Azienda stessa.

Le nuove inquietudini vi portarono dei casi per i pesanti pioli di indumenti.

Esistono l'edificio molto fragile per la sua età e per non essere mai stato restaurato, il peso enorme dei bagagli trasportativi minacciava di far crollare il pavimento.

Un'inquietudine del piano inferiore, spaventati per il pericolo che si faceva sempre più imminente, minacciavano di fuggire.

Il Borris si rivolse agli ingegneri comunali che ebbero a confermare la possibilità della rovina dell'edificio, e si rivolse altresì alla autorità di P. S. la quale disse ordine che si sgomberasse immediatamente l'appartamento.

Ora, per il fatto che il Borris si era rivolto alle autorità italiane, il personale dell'ambasciata francese addetta al Vaticano andò fuori dei gangheri e dimostrò tutta la sua magnanimità indignazione. Oud'è che si decise, previa approvazione dell'ambasciatore signor

— Papà, dis'ella con certa gravità, vado a prepararti la lampada per scrivete.

Dato e fatto, ella ritornò un istante appresso:

— Papà, il tuo gabinetto è illuminato e riscaldato: tu puoi venire. Egli vi si lasciò condurre, docile, come proprio se la cosa non potesse andare diversamente.

— Ed ora, papà, parlami di quando tu eri piccolo, piccolo, e della donna. Io mi siederò su uno dei tuoi ginocchi e Ben sull'altro.

Fu così che Mad, inconsciamente, riconnetta le anella della catena che doveva riconnettere suo padre alla vita. Senza resistenza, egli prese sulle ginocchia i bambini che lo sedevano di domande.

Ben, che era entrato nell'idea di sua sorella, la assediava di gran gusto.

— E in quella volta, che ti sei arrampicato sull'alto palmizio, papà?

— E che la nonna ebbe tanta paura?

— E tu facevi la scimmia là in cima?

— E buttavi giù le noci di cosa?

— Ed i negri che ti portavano sempre quando eri piccolo?

— Ah! sì, quel negro, cui tu avevi dato delle sondisciate?

(Continua)

APPENDICE DEL TRIULI (6)

CARMEN SYLVA

UN

SUPPLEMENTO NEI CARPAZI

RACCONTO

Libera versione di F. F.

— Ben mi ha detto, singhiozzò la fanciullina, Ben mi ha detto che non rivideremo mai più la mamma. Non è vero, no, papà? Non è vero? E, montata sul canapè si gettò al suo collo.

— Rispondi, papà; dimmi che ritornerà mamma, gridava ella più forte, mentre papà carezzava i biondi capelli.

Ma, qu'è contatto, lo faceva più triste ancora: i ricci d'oro facevano a lui le anella dei riflessi d'ebano.

Il ragazzino, fece allora due passi avanti, dicendo:

— Noi pure non vedremo più apparire il fratellino che i negri portarono via. Anche lui fu messo in una cassa lunga, e la sua pelle era fredda, fredda. Io lo rammento.

Lefebvre de Beahne, di adottare una misura disciplinare contro l'impiegato imprudente.

Infatti, il signor Dashorties, capo amministratore dell'azienda dei bagni di San Luigi, con lettera che il Borris ha resa pubblica, in un suo opuscolo, licenziava il Borris a meno della carica che occupava perché non doveva corrispondere — testuali parole — con la autorità italiana.

La suora severità della misura presa dimostra come lo spirito vaticanesco intransigente dell'ambasciata francese abbia tolto completamente il bon dello intendito a chi la adottò.

L'incidente tenuto segreto finora, viene a cognizione del pubblico per mezzo dell'opuscolo nel quale il Borris racconta dettagliatamente il fatto, promettendo ulteriori rivelazioni sull'amministrazione dei bagni francesi a Roma.

La odiosità della misura presa suona offesa al nome italiano, e credesi che l'incidente avrà delle conseguenze.

Il caso occorso è veramente enorme e la parte liberale della colonia francese di Roma se ne mostra indignata.

L'esplosione di via «Bons Enfants» a Parigi

Dai giornali francesi togliamo questi particolari:

La mattina di martedì, alle ore 11 1/2, un fattorino di nome Garin, degli uffici della Compagnia delle miniere di Carmaux, che risiede al n. 11 dell'Avenue dell'Opera, uscendo dall'ufficio sul pianerottolo degli ammezzati vide a destra dell'uscio un pacco abbastanza voluminoso. Toccando qualche tipo, Garin avvertì del fatto il portinaio della casa, Simon Garnier, un vecchio militare decorato.

Lo salì l'uscio agli ammezzati — così racconta il Garnier, a un redattore del Temps — e vide infatti un grosso pacco rotondo avvolto in un giornale e legato con un filo: tagliò il filo e svolse il giornale: un Temps del 1 giugno. Vidi allora una marmitta di metallo in forma di pentola, e che era completamente rovesciata. Voglio dire che il coperchio era sul suolo e il fondo della marmitta rivolto in aria. Con molta precauzione presi la marmitta nella mia braccio; pesava da 5 a 6 chili.

Invece di portarla sull'Avenue dell'Opera, la portai in via d'Argenteuil, uscendo per una seconda porta della casa che dà in questa via. Garin corse intanto a cercare degli agenti.

Esamina la marmitta: una striscia di lattice larga due dita la circondava completamente passando per le maniglie del vaso e mantenendo così il coperchio chiuso ermeticamente: pure sotto di questo, scorsi una polvere biancastra; pensai fosse dinamite. «Diavolo! dissi fra me, se in strada se ne spande un po' può scoppiare appena vi si cammina sopra» e chiamai mia moglie, mi feci dare una salvietta in cui avvolsi la marmitta.

Vennero intanto il sotto-brigadiere Faumourin e due agenti: uno di questi prese il carico tenendo i quattro angoli della salvietta e tutti e tre si diressero al commissariato del Palazzo reale, in via des Bons Enfants, accompagnati dal fattorino Garin.

Garin aveva appena finito il suo racconto al giornalista, che tre o quattro inquilini della casa si precipitarono in portineria: due sarte, un medico e altri.

Il soprattutto, gridano le due signore, non dite una parola ai giornalisti: bisognerebbe proibire alla stampa di occuparsi di questo faccende: se si parla di ciò, addio clienti, noi saremo rovinate! Ma noi: noi vogliamo pure rimanere qui: dite al padrone di casa che noi andiamo a prendere un altro alloggio e che bisognerà che ci indennizzi. Il soprattutto diti che dia il congedo immediato alla Compagnia di Carmaux.

Quando Garin scopre la marmitta, negli uffici della Compagnia si trovavano sette impiegati: un segretario, il cassiere, il capo montabile, due contabili, il fattorino Garin e la moglie di questi, in istato interessante.

Il redattore del Temps fece un giro negli uffici della Compagnia, e quando scese trovò la signora Garin, bella sposa di circa 25 anni, che piena di lacrime chiamava suo marito in mezzo a un gruppo di consiglieri.

«Mio marito dov'è mio marito? perché non è ancora tornato?»

Si fa di tutto per rassicurarla, ma alla insie:

«No, no; voi mi ingannate: mio marito se bene in che stato sono, e non può lasciarmi così: se non gli fosse accaduto nulla, egli sarebbe qui!»

Un agente di polizia entra in quello in portineria, o con un cenno chiama la portinaia: la annunzia che la bomba è scoppiata e che Garin è morto.

«Ebbene, che vi ha detto chiede la povera vedova: mio marito è morto davvero?»

Ma no, ma no: mi ha detto che un fattorino della Compagnia è ferito e che lo si tratteneva per interrogarlo. La signora Garin, incapace di più parlare, fa cenni di disperazione e cade in preda a violenti convulsioni.

Ma non avete veduto ad entrare nessuno di sospetto? si chiese al portinaio Garnier.

Ma come volete che io noti uno piuttosto che un altro? Un mondo di gente va e viene tutto il giorno. Qui ci stanno due medici, un avvocato, due sarte, due affici di Compagnia; come volete che io chieda dove vanno le persone che entrano in casa? E anche se avessi visto una persona con un pacco non ci avrei fatto caso, perché molti fattorini vanno e vengono con dei pacchi; però, dalle 10 in avanti, non vidi nessuno salire con un pacco simile a quella marmitta, onde essa o fu deposta prima delle 10, o chi la portò la teneva nascosta sotto un mantello od una pellegriana.

Che cosa avvenne al Commissariato di via des Bons Enfants allorché la macchina infernale vi venne deposta? Non lo si saprà mai esattamente, perché non uno dei testimoni oculari è sopravvissuto!

Da pochi secondi, l'agente Reux e il fattorino Garin erano entrati al Commissariato, quando una formidabile detonazione scoppiò; parve un colpo di cannone, ma di una intensità cento volte superiore; seguì immediatamente un fracasso acuto di vetri infranti e di macerie e rottami che venivano a frangere al suolo; nello stesso tempo una nuvola spessa di fumo e polvere invase il cortile della casa, e per qualche tempo vi fu obliquo di poter discernere qualcosa.

Mancavano 20 minuti a mezzogiorno. L'immobile in cui si trova il commissariato di via des Bons Enfants è al n. 21: in pieno quartiere del Louvre, a due passi dal palazzo reale, dal ministero delle finanze, dai magazzini del Louvre, dalla direzione di belle arti, ecc. è un vasto asseggiato composto di un corpo centrale e di due ali a questo perpendicolari.

È nell'ala di sinistra che sono collocati gli uffici del commissariato: sono al primo piano, al disopra d'un ammezzato occupato dal signor Wein, rappresentante di commercio.

Entrando nel commissariato, si trovava prima un'anticamera, poi una sala in cui si trovavano gli ispettori, poi l'ufficio del segretario signor Poussat, quello del segretario supplente e infine quello del commissario.

Al secondo piano vi hanno i magazzini di libri della casa Dentu.

Appena avvenuta la detonazione, gli inquilini di tutta la casa si precipitarono in cortile chiedendosi dove era avvenuto lo scoppio. Uno sguardo alle finestre egualizzò e alle mura sventrate del commissariato li ebbe presto informati.

Il commissario Dorès, che s'era recato a colazione, fu presto prevenuto ed accorse, dopo aver telefonato alla prefettura.

Tutto il popoloso quartiere fu sopra e una folla di gente accorse sul luogo del sinistro; i commenti sono infiniti; alla prima emozione succede tosto la più viva indignazione.

Arrivano numerosi agenti, che a attento riescono a farsi largo e a respingere la folla e farla circolare: Giugone Lazz, prefetto di polizia, Veron, commissario del quartiere, il tenente colonnello Marchal alla testa dei pompieri.

Si sale al commissariato: lo spettacolo è orrendo: è una rovina completa: la porta d'entrata è strappata e gettata a pezzi sulla scala attraverso alla soglia giace un cadavere orricato sul ventre: le due gambe sono tagliate alle ginocchia: le cosce e il bacino sono affatto inguanti: il busto è coperto di brandelli d'abiti a mezzo bruciati; il viso è appoggiato contro terra: lo si volta, è l'agente Reux.

La sala degli ispettori è un ammasso di rovine: per un tratto il pavimento è aperto e si guarda nell'ammazzato sottostante. Nell'angolo a destra entrando in questa sala, si vede un tronco umano carbonizzato, coperto di macerie: è il fattorino Garin. Presso a lui, di fronte alla finestra, sotto una panchetta rovesciata, è un altro cadavere, che giace sul dorso, colle gambe tagliate: la mano destra con un gesto istintivo e distesa sulla faccia, quasi a proteggerla: è il sotto-brigadiere Faumourin. Infine, presso al passaggio da questa camera a quella del segretario, vi ha un ammasso di carni, ossa, viscere: tutto quello che resta del segretario Poussat.

L'ispettore Troutot fu sollevato da sotto alle rovine che ancora respirava;

portato all'ospedale vi ebbe le cure necessarie.

Queste sono le prime vittime: Poussat, Garin, Faumourin, Reux e Troutot: ma forse altre verranno estratte.

Indirettamente questa catastrofe fu un'altra vittima: l'agente Heuriot: mandato dalla prefettura sul luogo del disastro con altri agenti al passo di corsa, quando vi giunse, si sentì male: inesperto, caddo, ai ferri alla fronte e pochi minuti dopo moriva.

Intanto, alla sede della Compagnia di Carmaux, il presidente del Consiglio, Loubet, il ministro della giustizia, Ricard, il barone De Reille, presidente del Consiglio amministrativo delle miniere, e altri consiglieri si erano riuniti a conferenza per voler di scoprire qualche cosa sul nuovo attentato.

Molte lettere minatorie avevano messo sull'avviso il barone De Reille, ed egli le aveva trasmesse alla polizia — ma nessuno aveva pensato che i malfattori mandassero ad esecuzione la loro minaccia a così breve scadenza.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA nel bassifondo napoletani

Carta Clementina Biancardi, popolana ventottenne, abbandonata dal marito per la di lei condotta, conviveva da quasi due anni col meccanico Francesco Corso; il quale si distaccava per lei dalla propria moglie e dal proprio figlio lasciando entrambi nella miseria.

Ma alla Biancardi venne presto a ussare anche il Corso e un bel giorno lo piantò su due piedi per accompagnarsi con un altro.

Il Corso, innamorato perdutamente di lei, e più innamorato perché si vedeva disprezzato, pregò e scongiurò la scaturata a desistere dalla nuova trasca. Rinsotte vane le preghiere, passò alle minacce; e l'altra sera, avvertito dalle confidenti di un amico che la Clementina si trovava in casa col suo nuovo amante, il Corso entrò nella camera della donna col revolver in pugno e sparò contro di lei, ferendola lievemente alla scapola.

La Biancardi fuggì urlando verso la vicina sezione di pubblica sicurezza, inseguita dal Corso, che la spiaceva dietro, a breve distanza l'uno dall'altro, i cinque colpi rimasti.

La Clementina ferita mortalmente in un fianco, cadeva sulla via chiamando soccorso.

Intanto rimase ferito alla bocca da un proiettile un signore che passava in quel momento su di un tram.

Il Corso, dopo una resistenza accanita, veniva arrestato e condotto in questura.

Una scatola di Sapoli è sempre un gradito regalo.

CALEIDOSCOPIO

Il mondo è sempre lo stesso.

Un giornale racconta gravemente che un fisiologo americano, dopo varie esperienze eseguite su condannati a morte, ha trovato il modo di gelare e disgiacare gli uomini, senza recare alcun male; e siccome durante il tempo della congelazione l'organismo resta inattivo e non ostante alcuna delle sue forze, la meravigliosa scoperta parrebbe alla persona, che vorranno applicarla, di dividere la loro vita per un numero di secoli a piacere.

Si tratta evidentemente di una carta americana.

Ma non fu appunto un principe indiano che inventò una bevanda per la quale egli poteva vivere dei secoli, senza mai morire, ma in uno stato di sonno perenne?

Quel principe lasciò scritto nel suo testamento che dopo cento anni gli si prinasse una controbanda, anche questa di sua invenzione, per la quale avrebbe recuperata la vita e la conoscenza di sé ed i liberi movimenti del corpo.

Dopo cento anni, i servi del suo regno trovarono il testamento, presso, da luogo ove era religiosamente deposto il vaso della bevanda che restituiva la vita, e andarono al piccolo tempio ove il principe, in una cassa di cristallo, dormiva da tanto tempo.

Com'egli riebbe la vita, si guardò attorno, e agli sconosciuti che s'inchinavano a lui reverenti, chiese:

«Che fanno gli uomini?»

«Quello che hanno sempre fatto, principe».

«Vi sono dei brisconi ancora?»

«Anzi sono cresciuti».

«E sono i più rispettati?»

«Sempre».

«L'amore esiste ancora, coi suoi tormenti e colle sue lacrime, delle quali esso chiede un abbondante olocausto per restituire una fugace ora di ebbrezza?»

«Sì, principe, l'amore esiste come avete detto».

Il linguaggio è adoperato ancora per dire tutto il contrario di quello che si pensa?

«Ancora, principe».

«Vi sono roveri?»

«Molti».

«Infelici?»

«Moltissimi».

«Scontenti?»

«Siamo tutti».

«Si è scoperto il mistero che regala l'universo?»

«Sì e più ignoranti di prima, a questo proposito».

«Sodiano gli uomini?»

«Furiosamente».

«Si ammazza, si ruba, si viola la fede, si manca alla parola data?»

«Sì, principe».

Il principe si ridistese nel suo letto di cristallo, e disse:

«Datemi la bibita che fa dormire».

Ne bevve un sorso, e soggiunse, mentre richiudeva gli occhi:

«Vedremo fra cento anni».

E dopo cento anni, altri servi fecero la medesima funzione, e il principe, tornato alla vita, rivolse loro la medesima domanda.

Solo all'ultimo, egli chiese di più:

«Ma per la felicità dei popoli nulla si è inventato?»

«Il Parlamento, principe».

Allora il principe, colto da uno svenimento forte, disse:

«In verità, non val la pena di vivere tanto».

E, preso il vaso che racchiudeva la bibita del ritorno alla vita, lo spezzò.

Poi, bevve dell'altra bevanda, con tanta ingordigia, che si vedeva quanto gli promette di riaddormentarsi il più presto possibile.

E si riaddormentò per sempre, poi che aveva distrutto il segreto del richiamo alla vita.

✕

I versi.

Questi sono di Luigi Confetti.

Nozze Joniche.

Ardon l'ara nuziale
lungo il lido profumato
di bel tralci di verzura;
vaga luce gli archi penetra;
e di flauti a ore e lire
accompagna, il misurato
coro, un'onda scurpa, dolcissima.

Fonde l'etra e il mar colora,
d'una gran folla argentina,
il riflesso della riva;
e il corale già lento avvanza;
quali in porpora gemmati:
quali in tunica azzurrina;
spargono rose le canfora.

Da la fulgida magnone
da la spuma intormentata
lungo il lido cesi il corteo;
e, ammantandosi lo faceoli,
i faucilli, erran, fuggenti
spiritali, al ghignante
soglio del sacro isiamo.

Cinge il volo la donzella
su la porta, venaonda;
mentre il carro atteso stride,
reggendo le sue lenzuola,
Ecco, el giunge, tra gli incensi,
e la folle ancia profonda,
e in un lampo il carro involta.

Corre, corre, accio, a la meta,
e le vaghe rote ardenti,
tra la calca, che dischiude,
nubi d'oro e allegri cantici.
Tintinnio di astri e equilli
d'orientoli e donnamella,
la raggiunta ora consacrano.

✕

La data storica.
12 novembre (1286). Moore il bolognese Guido Guinicelli, padre della poesia italiana.

✕

Un pensiero al giorno.
La vita è una barca al cui timone sta il caso: l'uomo è il galotto che mena il remo.

✕

La sfiga. Sciarada.

Chi fa l'opera col primiero
è chiamato tutt'intero:
Dirà presto tutto il mondo
A quest'anno il mio secondo.

Spiegazione del nonoverbo presidente:

PR-IN-CI-PE

✕

Per finire.

Un pensiero di Tupinetti.

«Una donna, che ha tanta paura di un tupo, resta calma davanti a un conto della modista che, invece, fa tremare un uomo!»

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Civildale, 11 novembre.

San Martino

Favorito da un tempo splendido il mercato odierno ha avuto buon esito, con molto concorso di gente. Sul mercato bovino vi erano oltre mille capi di bestiame, e si fece un discreto numero d'affari. Affollati i pubblici esercizi.

Domani, se il tempo continua bello, come sperasi, avremo un'altra giornata eguale e forse migliore.

Disgrazia. Paolo Pizzolato, facchino di 20 anni, di S. Vito al Tagliamento, dimorante da soli 6 mesi a Venezia, abitante in Corte Veghione a S. Canciano n. 5543, l'altra sera attendeva allo scarico di vari botoli di vino. Una di queste gli passò sul piede sinistro producendogli una grave contusione. Il Pizzolato fu ricoverato all'ospedale.

Rissa e ferimento. In Premarcato corti Luigi Bobbio e Pio Carutti vennero a contesa in osteria per questioni di giuoco. Passati alle vie di fatto, il Bobbio ferì con colpo di coltello l'avversario alla spalla sinistra piuttosto gravemente, dandosi quindi alla latitanza. Venne però denunciato all'Autorità giudiziaria.

Proviste per l'inverno. In Civildale uno sconosciuto rabb in una sala pubblica da ballo in danno di Eugenio Conzognaro, una pezza di stoffa del valore di L. 25.50.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Per Giuseppe Solimbergo.

Abbiamo in questi giorni riprodotto parecchi articoli di giornali liberali della Capitale, di Milano e del Veneto, coi quali era caldamente raccomandata agli elettori di Palmanova la rielezione del loro vecchio Deputato, avv. Solimbergo, nello scrutinio di ballottaggio che avrà luogo domani.

In quegli articoli erano ricordati il valore, l'onestà, il patriottismo del nostro amico, nonché le sue benemerenze quale rappresentante della Nazione e verso il Collegio che per quattro legislature lo mandò alla Camera.

Stimiamo dunque superfluo aggiungere all'ultima ora parole nostre a quegli elogi, tanto più che il Solimbergo è troppo noto, per l'opera sua quale Deputato, a tutti gli elettori di Palmanova, e tanto più che oramai la sua rielezione è assicurata e con una grande maggioranza di voti.

Come abbiamo accennato ieri, lo scandalo della sfacciata corruzione posta in opera dagli avversari, ha prodotto l'effetto di far accettare il nome di Solimbergo anche da quelli che per diversa ma sincera convinzione, gli furono nella prima votazione contrari.

Domani gli elettori di Palmanova faranno trionfare con Solimbergo non solamente il Deputato valente e galantuomo, ma anche la nobile suscettibilità delle coscienze incorrotte.

✕

Nel numero di ieri abbiamo accennato come nel giorno stesso il signor Domenico Galati dovesse parlare pubblicamente per esortare i suoi amici a votare nel ballottaggio di domani a favore dell'on. Solimbergo.

Al Comitato di Palmanova giunsero in proposito parecchi telegrammi di adesione: notiamo fra gli altri, quelli del signor Giusto Maratti, del cav. P.ietro Bianchi, dell'avv. Bossi, del signor Foghiani, ecc.

La sala dell'Albergo Brugger ora grmita. Però i fautori del Terzoni avevano preparato una di quelle liberalissime armi elettorali, non nuove a noi che le abbiamo provate a Udine. E cioè di non lasciar parlare il Galati, strepitando ed urlando per modo che il pubblico si ritirò nel cortile dell'albergo ed ivi il Galati disse a che egli aveva sostenuto gravi liti coll'on. Solimbergo, ma che s'inchinava al verdetto degli elettori, dimenticando le imitazioni peruviali, e pensando solo al bene del paese.

Ma la grida e gli urli dei partigiani di Terzoni si rinnovarono, e così ebbe termine la brutta scena, che prova una volta di più la indegnità degli avversari.

Il signor Galati volendo pure mani-

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
lucida è degna corona
della bellezza.

è



la

La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone & C., via Torino, n. 42, Milano;** trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chimicagiere, fratelli Patrozi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacia. — A Maniago da Berange Silvio farmacia. — A Fontanafredda da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larico fratelli. — A Tolmezzo da Chiusi farmacia.

ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano,

« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. La pellicola che prima era in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparsa. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussuosa capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rosmarino, e si vende: il barone a L. 1.50 e L. 2.50; e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia.

Alle spedizioni per posta postale aggiungi Cent. 80.

Quarta edizione dell'opera COLPE GIOVANILI OTTAVO SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurna, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Treatato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza del suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 8 (tre), più centesimi 80 per raccomandazione.

Acqua di Petanz carbonica, litica, acidula, gassosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Güssshüler eccellente acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Bacelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDO - Udine - Su-
berbio Villalta, Villa Mengilli.
Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore di Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adottato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accettate la vendita del Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME, che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olistoestrato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fa nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAMM, VERLENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come le attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori, renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

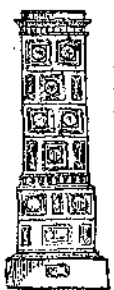
Lire 2.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Bissolati, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanotti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Soravalle; Zara, Farmacia N. Andreovich; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Sondrio, Venezia, Bömer; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Gal-Fria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Mazzoni e Comp., via Sala, N. 16; Roma, via Lerate, N. 99, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA STUFE DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRANTI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO & LIZIER,** Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.	A. 10.05 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 6.15 a. 10.05 a.	M. 7.35 a. 9.15 a.	O. 10.45 a. 9.14 p.
M. 7.35 a. 9.15 a.	O. 10.45 a. 9.14 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 9.40 p. 4.48 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 9.40 p. 4.48 p.	O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.06 p. 11.80 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.06 p. 11.80 p.	O. 5.40 p. 10.80 p.	O. 10.10 p. 2.25 p.
O. 5.40 p. 10.80 p.	O. 10.10 p. 2.25 p.	D. 5.03 p. 10.05 p.	

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.	O. 9.15 a.
D. 7.46 a. 8.45 a.	D. 9.19 a. 10.55 a.	O. 9.19 a. 10.55 a.	O. 10.55 a.
O. 10.50 a. 1.34 p.	O. 2.39 p. 4.58 p.	O. 2.39 p. 4.58 p.	O. 4.58 p.
D. 4.58 p. 6.59 p.	O. 4.45 p. 7.80 p.	O. 4.45 p. 7.80 p.	O. 7.80 p.
O. 6.25 p. 8.40 p.	D. 6.27 p. 7.56 p.	D. 6.27 p. 7.56 p.	D. 7.56 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 7.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	O. 10.57 a.
O. 7.51 a. 11.19 a.	M. 9.10 a. 12.45 a.	M. 9.10 a. 12.45 a.	M. 12.45 a.
M. 8.32 p. 7.24 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.	O. 7.45 p.
O. 5.30 p. 8.45 p.	M. 8.06 p. 1.20 a.	M. 8.06 p. 1.20 a.	M. 1.20 a.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.45 a. 8.81 a.	O. 7.45 a. 7.38 a.	O. 7.45 a. 7.38 a.	O. 7.38 a.
M. 8.45 a. 8.31 a.	M. 8.45 a. 10.10 a.	M. 8.45 a. 10.10 a.	M. 10.10 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.15 p. 12.50 p.	M. 12.15 p. 12.50 p.	M. 12.50 p.
O. 5.30 p. 5.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.	O. 4.48 p.
M. 7.54 p. 8.03 p.	O. 5.20 p. 5.45 p.	O. 5.20 p. 5.45 p.	O. 5.45 p.

DA UDINE A PORTOGROFUM	DA PORTOGROFUM A UDINE	DA UDINE A PORTOGROFUM	DA PORTOGROFUM A UDINE
O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 6.43 a. 8.55 a.	M. 6.43 a. 8.55 a.	M. 8.55 a.
M. 1.02 p. 8.25 p.	O. 1.32 p. 8.17 p.	O. 1.32 p. 8.17 p.	O. 8.17 p.
O. 5.10 p. 7.23 p.	M. 5.04 p. 7.16 p.	M. 5.04 p. 7.16 p.	M. 7.16 p.

Conseguenza — Da Portogrofum per Venezia alle ore 10.04 aut. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno seguito coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE
S. F. 6.15 a. 5.55 a.	7.30 a. S. F. 8.55 a.	S. F. 6.15 a. 5.55 a.	7.30 a. S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a. 1.15 p.	11.40 a. S. F. 12.30 p.	S. F. 11.15 a. 1.15 p.	11.40 a. S. F. 12.30 p.
S. F. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. F. 2.20 p.	S. F. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. F. 2.20 p.
S. F. 5.50 p. 7.19 p.	5.10 p. S. F. 6.30 p.	S. F. 5.50 p. 7.19 p.	5.10 p. S. F. 6.30 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale **IL
FRIULI, Udine, Via Pre-
fettura N. 6.**

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo d'uso.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Sostiene da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Torrida Trappe infallibile distruttore dei topi, zecche, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta bollita e altri preparati. Lire una al pacco.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricostituente

FELICE BISLERI
Via Savona, 16 Milano (fuori P. Genova)
SUCCURSALE - MESSINA
Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi **FERRO-CHINA** BISLERI con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della refezione.

Prete prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

dei Fratelli Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di selz, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Venezia 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI, Udine, in della Prefettura n. 6.**